

Beni culturali
IL RESTAURO DEL PATRIMONIO**Fari puntati**

I cinque progetti previsti dal piano straordinario da 105 milioni finanziato dalla Ue dovranno essere terminati entro il 2015

Pompei va oltre la «frana» dei commissari

Riscontrate illegittimità nelle convenzioni e nei contratti sottoscritti durante la gestione d'emergenza

PAGINA A CURA DI

Antonello Cherchi

Il piano straordinario su Pompei entra nel vivo. È arrivato il momento dell'apertura delle buste dei candidati che intendono partecipare al restauro di cinque domus, per un totale di sei milioni di euro. Le cinque commissioni (una per bando; si è preferito non fare una gara unica così che eventuali ricorsi non "contagiassero" l'intero appalto) stanno già aprendo i plichi con i requisiti dei concorrenti. A metà mese si passerà alla valutazione delle offerte e all'assegnazione dei lavori.

Il cronoprogramma

Sempre in ottobre si procederà con l'altro bando, quello della messa in sicurezza dei terreni a confine con l'area di scavo (importo 2,8 milioni) e a dicembre sarà la volta delle gare che interesseranno tre delle nove *regiones* in cui è divisa la città (per un valore di 10 milioni di euro). Sempre entro l'anno vedrà la luce - assicurano al ministero dei Beni culturali - il bando per "il piano della conoscenza", uno dei cinque interventi in cui si articola il progetto di 105 milioni finanziato con risorse comunitarie e interne.

Pompei, insomma, si prepara a rimettersi in sesto, dopo la sequela di crolli che ne hanno offuscato l'immagine (e quella del Paese) a livello internazionale. Operazione che ha qualche *chance* di successo, se non altro perché dobbiamo risponderne all'Unione europea, che alla fine del 2015 ci chiederà conto di come sono stati spesi i soldi. Gli ostacoli da superare sono tanti: una situazione di pesante degrado (interna ed esterna al sito, compresa la presenza di amianto nell'area degli scavi, fatto di cui si sta occupando la magistratura); la pressione della criminalità organizzata (le misure di contrasto sono state rafforzate, perché la torta di 105 milioni fa ancora più gola alla camorra); la mancanza di personale di controllo (a cui si farà fronte con il potenziamento del sistema di videosorveglianza); una vastissima area, e per di più assai delicata, da conservare e valorizzare.

Il fallimento dei commissari

Insomma, un compito impegnativo in cui tutti finora hanno fallito. Anche i commissari straordinari, che dal '97 (allora li si chiamava direttori amministrativi o city manager)

si sono succeduti, seppure non in maniera continuativa, nella gestione di Pompei. Anzi. L'ultimo commissario (super, per via degli ampi poteri che gli erano stati affidati), è andato oltre. La gestione di Marcello Fiori - transitato a febbraio 2009 dall'ufficio emergenze della protezione civile all'area archeologica, dove è rimasto fino all'estate dell'anno dopo - è incappata in una serie di irregolarità ora al vaglio della magistratura e della Corte dei conti.

Sotto la lente concessioni e contratti. Per esempio, quelli relativi al teatro grande di Pompei. Per l'organizzazione della stagione 2010, il commissario ha impiegato 7,5 milioni di euro per lavori complementari, l'acquisto di camerini-depositi e di allestimenti scenici e teatrali. Risorse che - oltre a essere sta-

della scienza e dalla casa editrice L'Erma di Bretschneider per la gestione dell'Antiquarium. Sono state riscontrate illegittimità nelle modalità di affidamento dell'appalto. Sotto il mirino della soprintendenza anche un'altra convenzione, quella sottoscritta dal commissario sempre con la fondazione Idis-Città della scienza per la gestione di un laboratorio per bambini presso la Casina Pacifico. Importo della concessione: 744mila euro. Anche in questo caso sono state riscontrate illegittimità e, per di più, l'attività appaltata si sovrapponeva ad altre programmate dalla soprintendenza prima della gestione commissariale.

L'esigenza di trasparenza

I 105 milioni devono servire, dunque, anche a far dimenticare tutto questo. Ecco perché il ministero ora procede con i piedi di piombo. E questo, in parte, spiega i ritardi nell'affidamento dei lavori relativi alle cinque domus e nei bandi per le *regiones*, attesi già a luglio. Per la prima gara, infatti, si è scelta la procedura aperta con prequalifica. «I tempi - spiega Cinquantaquattro - sono quelli imposti dal codice degli appalti. Per gli altri bandi si andrà, però, più veloci, anche perché si potrà utilizzare la piattaforma informatica messa a punto proprio per lo svolgimento delle gare previste dal piano su Pompei».

L'esigenza è quella di procedere senza lasciare ombre. Anche se il segretario generale, Antonella Recchia, ha riconosciuto, nel corso di una recente audizione presso la commissione Istruzione del Senato, come «l'aspetto della trasparenza e della partecipazione non sia stato finora adeguatamente implementato», perché assorbiti dall'urgenza di procedere con il progetto. Infatti, mentre si aspetta che il grosso del piano su Pompei parta, gli altri lavori non si sono fermati. A gennaio sono stati assunti - grazie al decreto legge 34/2011 che ha avviato il programma straordinario di rilancio di Pompei - 13 archeologi e 8 architetti (oltre a un funzionario amministrativo), che hanno finora censito oltre 250mila metri quadrati di scavi, individuando i fenomeni di degrado più gravi. Operazione propedeutica alla progettazione e ai lavori veri e propri, per i quali ci sono 85 milioni che aspettano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OPERE AL VIA

Iniziata la selezione dei concorrenti per gli interventi da 6 milioni su cinque domus, a cui seguiranno i bandi per la messa in sicurezza di una parte dell'area archeologica

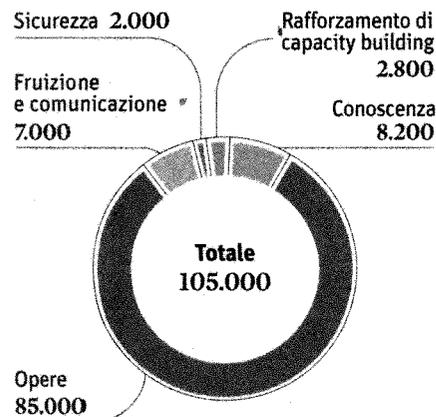
te assegnate con procedure dubbie sulle quali si sta indagando - non hanno prodotto alcun ritorno economico significativo per la soprintendenza. Infatti, la convenzione con il teatro San Carlo di Napoli - all'epoca retto da un altro commissario, Salvo Nastasi, che era allo stesso tempo capo di gabinetto del ministero dei Beni culturali - prevedeva unicamente il versamento del 10% delle royalties sui biglietti di ingresso. Il risultato è che ora la programmazione del teatro di Pompei è inesistente, perché la procura di Torre Annunziata ha disposto, nell'ambito delle indagini sui lavori di restauro della struttura e sulle attività in cartellone nel 2010, il sequestro di tutto il materiale di scena e degli impianti acquistati dal commissario.

Non basta. La soprintendenza archeologica di Napoli e Pompei, retta da fine 2010 da Teresa Elena Cinquantaquattro, ha avviato, con l'ausilio dell'Avvocatura statale, le procedure per annullare la convenzione, per un valore di 5,8 milioni di euro, stipulata da Fiori con il raggruppamento temporaneo di imprese formato dalla fondazione Idis-Città

Cantiere aperto

IL PIANO STRAORDINARIO

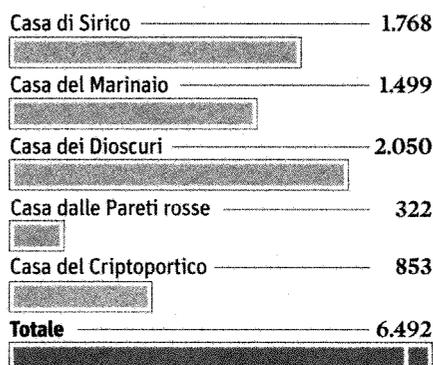
Gli interventi previsti dal grande progetto Pompei. Importi in migliaia di euro



IL CALENDARIO DEI PRIMI BANDI

Importi in migliaia di euro

IN VIA DI ASSEGNAZIONE



A OTTOBRE



2,8

Milioni di euro
 Lavori di messa in sicurezza e di assestamento idrogeologico dei terreni demaniali al confine con l'area di scavo

A DICEMBRE



10

Milioni di euro
 Messa in sicurezza e lavori di restauro delle regiones VI, VII e VIII e su quest'ultima anche interventi di restauro decorativo e architettonico

Il nodo risorse. La ricerca di finanziamenti privati

Gli sponsor in campo ma soltanto a parole

Pompei cerca sponsor. In diversi si erano fatti avanti, anche dalla Cina, per finanziare il rilancio dell'area, ma finora niente si è concretizzato. Qualcuno - come i francesi del consorzio Epadesa, che avevano offerto 200 milioni per restaurare la Casa dei gladiatori - si è ritirato. «Abbiamo avuto - spiega Teresa Elena Cinquantaquattro, a capo della soprintendenza archeologica speciale (perché dotata di autonomia scientifica, finanziaria, organizzativa e contabile) di Napoli e Pompei - molte manifestazioni di interesse, ma finora nessuna proposta concreta».

Qualcosa potrà forse cambiare con le nuove regole sulle sponsorizzazioni messe a punto dal ministero dei Beni culturali. I soprintendenti dovranno, infatti, approntare un elenco delle opere da restaurare, con relativi costi, e sottoporlo ai potenziali mecenate, che potranno scegliere l'intervento da finanziare all'interno di quella lista. La scelta dei lavori da sponsorizzare dovrà essere fatta dal ministero anche sulla base della potenziale ricaduta in termini di marketing che ne potrà derivare a colui che mette i soldi.

Questo non vuol dire che i monumenti "minori" siano destinati a rimanere orfani di sponsor. Nel valutare il costo del restauro,

infatti, il ministero dovrà anche cercare di soppesare il "guadagno" di immagine che il mecenate potrà ricavarne e inserire nel prezzo, oltre alle spese "vive", anche questa voce. Un surplus da utilizzare proprio per gli interventi di conservazione su parti di patrimonio meno famose, poco appetibili per chi finanzia la cultura.

Le nuove regole sulle sponsorizzazioni, contenute nel decreto legge sulle semplificazioni (il Dl 5/2012), sono nate per dare maggiore chiarezza al settore, finora privo di una disciplina specifica, e anche per incentivare i contributi privati, fornendo indicazioni su come si può utilizzare il marchio del restauro per farsi pubblicità. In questo senso è stato introdotto all'interno del codice degli appalti un articolo ad hoc (il 199-bis).

La disposizione spiega come procedere alla selezione dei mecenate: è necessario un bando, da pubblicare, per almeno 30 giorni, sul sito della soprintendenza interessata. Allo stesso tempo, la notizia del bando deve essere diffusa su due quotidiani nazionali e pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» della Ue. Nell'avviso, oltre alla descrizione sommaria dell'intervento, al costo e ai tempi per realizzarlo, deve anche essere specificato se si cerca una sponsoriz-

zazione di puro finanziamento o una sponsorizzazione tecnica, che presuppone, oltre al finanziamento, il coinvolgimento del privato nella progettazione e nella realizzazione dell'opera.

Nel caso nessuno risponda all'appello o i candidati non risultino idonei, la soprintendenza può ricercare direttamente lo sponsor, con cui può poi procedere a una trattativa privata.

L'applicazione della norma ha richiesto la messa a punto di linee guida da parte del ministero, anche se la nuova procedura era già stata delineata dal decreto legge 34 del 2011 proprio per gli interventi su Pompei. Il Dl, infatti, era stato indotto dai crolli nell'area archeologica avvenuti l'autunno prima (in particolare, dall'eco internazionale suscitata dallo sbriciolamento della Casa dei gladiatori) e aveva previsto un piano straordinario per fermare il degrado. In quel contesto era stata inserita anche la possibilità che Pompei venisse aiutata da privati, con una ricerca, a cui dare visibilità pubblica, degli sponsor. Le regole, però, rimanevano ancora generiche. L'accordo tra i Beni culturali e Diego Della Valle per restaurare il Colosseo, siglato nel 2011, ha acuito il problema. Ora il quadro si è chiarito. I mecenate si facciano avanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVO SCENARIO

Dopo il forfait dei francesi e la mancanza di altre proposte concrete con le linee guida sulle sponsorizzazioni messe a punto dal ministero più chiare le modalità di intervento

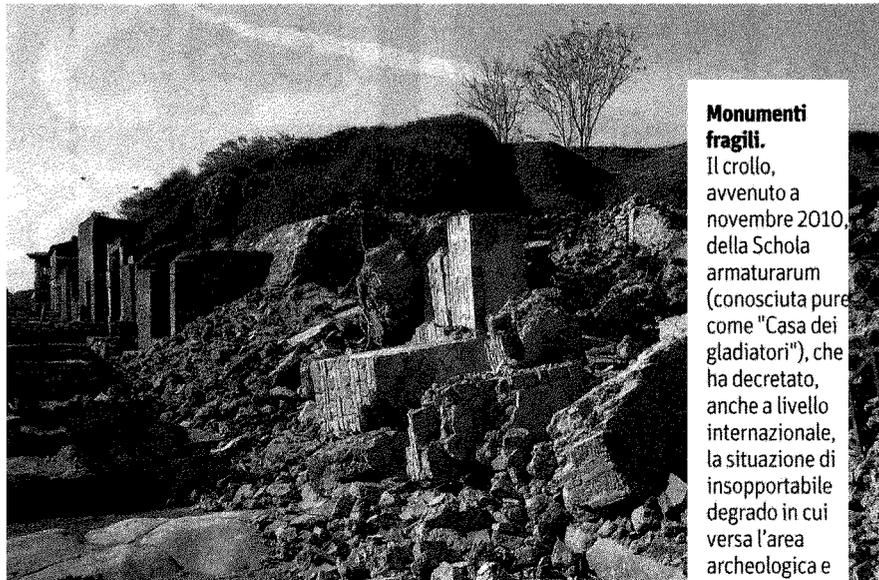
LE REGOLE

Il codice degli appalti

Con il decreto legge semplificazioni (Dl 5/2012) è stata introdotta nel codice degli appalti una norma ad hoc sulle sponsorizzazioni in campo culturale. La ricerca del mecenate deve avvenire attraverso un bando pubblico e solo in caso di insuccesso di quest'ultimo, la soprintendenza può procedere a una trattativa privata

Le linee guida

Per applicare la nuova norma, il ministero dei Beni culturali ha messo a punto linee guida (anch'esse previste dal Dl semplificazioni). Si stabilisce, tra l'altro, che le soprintendenze debbano mettere a punto un elenco dei monumenti da sottoporre a restauro, sulla base del quale i privati potranno scegliere quale intervento sponsorizzare



Monumenti fragili.

Il crollo, avvenuto a novembre 2010, della Schola armaturarum (conosciuta pure come "Casa dei gladiatori"), che ha decretato, anche a livello internazionale, la situazione di insopportabile degrado in cui versa l'area archeologica e ha indotto il Governo a varare nel 2011 il piano straordinario

BENI CULTURALI LA CACCIA DI SPONSOR

AAA mecenate cercasi per i restauri di Pompei

di **Antonello Cherchi**

Il rilancio di Pompei, finanziato con 105 milioni di euro, sta per entrare nel vivo: entro il mese verranno affidati i primi lavori per 6 milioni. I soldi ci sono - li mette soprattutto

la Ue - ma non dispiacerebbe la presenza di qualche mecenate.

In tanti, sull'onda della sponsorizzazione del Colosseo da parte di Diego Della Valle, si erano fatti avanti, anche da oltreconfine. Molte manifestazioni di interesse, ma

finora nessuna proposta concreta. Qualcuno, come i francesi del consorzio Epadesa, si è tirato indietro.

Dal ministero dei Beni culturali sono, però, in arrivo regole nuove per chi vuol sponsorizzare la salvaguardia dei monumenti. Le soprin-

tendenze dovranno predisporre un elenco delle opere bisognose di cure e i privati potranno scegliere a quale restauro contribuire. Per Pompei - come per il resto del patrimonio - c'è ancora speranza.

Servizi > pagina 16

